

a.s.

*Forse il numero 19, per questo Anno di Grazia appena concluso, sarà l'ultimo report. E non poteva esserci occasione più cara, più intensa né più emozionante per me che una dedica a tre autentiche colonne della Scuola, in generale, e della "Casella" di Pedara, in particolare:*

*tre colleghe eccezionali, tre amiche vere, tre preziosissime donne.*

*Perciò metto le mani avanti e il mio ringraziamento lo anticipo e lo incardino qui, in "ante scriptum"...*

**Grazie! Grazie! Grazie!**

### I diari della "Casella: testimonianze di Scuola quotidiana"

Report n. 19

#### **Di acqua e di scuola**

Ve la ricordate? Iniziando, tanti anni fa, io partivo da qui:

*"Le cose di ogni giorno / raccontano segreti / a chi le sa guardare / ed ascoltare..."*

Le cose di ogni giorno. Proprio vero.

Per esempio, l'acqua. L'acqua che ci accompagna e ci accomuna sempre, e di cui abbiamo un bisogno essenziale ed esistenziale, imprescindibile. L'acqua che ci lava e ci purifica, che placa l'arsura e ci conforta quanto il latte della mamma, che irriga, inonda e inabissa, che sostiene e sommerge. L'acqua di cui cerchiamo tracce e molecole persino sugli altri pianeti e nelle remote galassie. L'acqua, a cui i poeti, i musicisti, i pittori, gli intagliatori e gli scultori di solida pietra, i santi e i contemplativi dedicarono metafore, versi e poemi, polifonie e sinfonie, campiture e sfumature di colori, trine e trafori, anse, sbuffi e vortici di roccia, zampillio di inni, declinazione di laudi, mantra e litanie.

Da acqua si proviene, in acqua si nasce. Di acqua, in gran parte, tutti noi fummo impastati.

Talmente insostituibile, l'acqua, che decantarne le qualità potrebbe sembrare così ovvio, così scontato.

E se, già per etimologia, la relazione insegnante-allievo è di natura alimentare-nutritiva, e si potrebbe affermare che la Scuola ci vuole come il pane, non di meno si può dire che la Scuola ci vuole come l'acqua, in quanto dell'acqua possiede l'intimo movimento e, a dispetto di ogni schematismo burocratico, la fluidità. Analogia troppo ardita? Ma di quale sostanza, se non d'acqua, sono i bambini e i ragazzi a cui ci dedicammo fin dal principio della nostra carriera, e che curiamo e accompagniamo dall'infanzia all'adolescenza? e che, dopo tanti anni, incontrandoci per strada, oramai donne e uomini, sono loro a riconoscerci e a farci festa, con un trasporto che nemmeno immaginavamo. Sono spruzzi e corse, assalti alla battaglia, onde in perenne movimento, increspate e spumeggianti, mosse da venti di superficie e da correnti profonde, a volte serene e distese, a volte inarcate e rimontanti. O, anche, ribollenti, come il mosto nei tini, come il magma in risalita dai crateri.

La scuola è come il mare. Noi diciamo: oggi si va al mare... Ma poi ci fermiamo sulla sponda. La montagna sta lì, la contempi o la sali. Ma il mare, no. Se anche tu non andassi da lui, verrà lui da te. E' il mare che si avvicina e ti schizza, ti inzuppa la stuoia che, per il riposo e per l'abbronzatura, avevi steso sull'asciutto, ti provoca a seguirlo e a inseguirlo, come un bambino o un cucciolo che ti stuzzicano e reclamano la tua

compagnia, per giocare insieme a rimpiattino e a “libera per tutti”. Il mare ti rapisce le scarpe all’improvviso e ti sfida a camminarci in mezzo, e scalzo, come se volesse prenderti la misura. E, intanto, la misura te la rida lui, te la cambia, ti dona il passo che prima non avevi. Il mare è proprio come una di quelle nostre classette, che sulle prime giudicheresti cheta e tranquilla, o, al contrario, turbolenta ed irrequieta. Ma quanto più ti sembrerà pacifica, tanto più, a poco a poco, impercettibilmente, le voci aumenteranno di volume e si alzeranno, e se tu non ci navigherai dentro, diventeranno frastuono e fracasso, e se non sarai disposto ad avventurarti nella corrente forte e a rischiarne le tempeste, potrai naufragarci e restare disperso, alla deriva. Altrettanto, quando ti sarà apparsa procellosa, e instabile il timone, se avrai provato, comunque, a governarla, e della ciurma avrai fatto un equipaggio, inaspettatamente si placherà. E sopraggiungerà, gradita, la bonaccia. Fino al punto che, per riprendere il largo, dovrai soffiarti tu sulle vele, col tuo fiato stesso.

Il mare è come la Scuola. La Scuola è come la Storia.

Però... un attimo! questo report non era dedicato a tre bravissime professoresse, a tre Colleghe che celebrano il meritato pensionamento? Come al solito, a qualcuno sembrerà strano e, forse, inopportuno un sermone sull’acqua piuttosto che un panegirico alle Muse della Musica, dell’Astronomia e della Poesia Lirica. Eppure - ne sono sicuro - Euterpe, Urania ed Erato non se ne avranno a male e sapranno leggere tra le righe. Perché i bastoni della pioggia, costruiti col tubo di cartone e i chicchi di frumento sottratti alle galline, la luce degli astri lontani, che continuano a brillare, anche se nessuno li dovesse guardare, e i versi che rivelano i segreti del cuore, anche se nessuno dovesse mai farne la parafrasi o li imparasse a memoria, a me parlano dell’acqua. E mi rievocano la leggendaria creatura mezzo uomo e mezzo pesce, che esiste, che è vera, che c’è. Masculu? fimmina?

“Colapisci, curri...va’!”

“Maistà, sì, vaju e tornu!”.

“Colapisci, va’ pigghimi ‘st’aneddu!”.

E Colapisci si tumma ô funnu e torna ccu-ll’aneddu di Sua Maistà.

“Colapisci, va’ pigghimi ‘a curuna!”

“Vaju e tornu, Maistà!”.

E Colapisci si tumma, cala ô funnu e torna ccâ cruna di la Riina.

“Colapisci, e ora portimi ‘u focu c’adduma e cunzuma ‘i pidamenti dû me Regnu.”

“Maistà, jù m’abbù e mi carrù ‘n vastuni. Su viriti ‘cchianari ‘stu pezzu di lignu ‘bbruciatu ‘n punta, voli diri ca ‘u focu ‘u truvai.”

E Colapisci si tumma ‘a terza vòta. Passa tempu e Colapisci non si viri. Passa tempu e finamenti acchiana ‘u lignu, ccâ punta abbruciata.

“Allura ‘u truvò ‘u focu Colapisci! ma iddu... unn’è?”

Passa, e passa tempu ancora, e di Colapisci si senti la vuci, luntana luntana:

“Maistàaa!... Maistàaaa! aneddu ‘u piscai, ‘a cruna v’â purtaiii, ‘u focu v’u mannai!...”

“E allura? ‘cchianaaa!... tu ccà mi servi e ppi-ttia cc’è sempri-cchi farii!”

“Maistà!... Maistàaaa!... jù mi movu ô funnu e ‘mmantegnu ‘sta culonnaaa... s’annunca - Di’ mi ni scanza avissa a cascari - anzemi ccu idda casca ogni cosa... e di lu vostru Regnu non n’arresta cchiù neentiii!”

Storie di acqua? leggende di mare? Sì, ma anche storie di Scuola. Colapisci... quanti ne ho conosciuti nella mia carriera, mascoli e fimmini! Sulla loro passione si resse e si reggerà la Scuola. Sulla nobiltà dei loro animi. Sulla finezza delle loro sensibilità e l'ingegnosità delle loro intelligenze. Sulla misteriosa efficacia di un'ars docendi reinventata giorno dopo giorno. Sulla genuinità del loro interesse per i ragazzi e sull'autenticità del loro disinteresse per il denaro e per i titoli, per lustrini e per medaglie.

Gente che va a fondo, fino in fondo, e non si tira indietro mai. Genti ca quannu si tumma sgrusciu non ni fa. A testa bassa, solo per tuffarsi e pescare e scandagliare! A testa alta, sempre. E a qualunque costo: pur di non scendere a compromessi, pur di affrontare con libertà e senza servilismi il peso di quella colonna che accettarono sulle proprie spalle, trasformandola in elemento indispensabile, di grande funzionalità architettonica e bellezza. Al massimo, di tanto in tanto, bilanciando lo sforzo, un po' spalla destra, un po' spalla sinistra, potrebbero aver provocato qualche tremore. Forse. Ma allo stesso modo di certe scosse allarmanti, sotto le cui macerie non soccomberà nessuno.

Perciò, come riprendendo l'eco che rimbalza dall'esordio:

grazie, **Donata!** cava conchiglia in ascolto del Silenzio e delle sue armonie...

grazie, **Lucia!** che onori la fierezza della Fenice, custodendo nelle pupille lo scintillio delle stelle...

**Marika,** grazie! per quelle sillabe lievi che hai deposto e continuerai a deporre sulla soglia dei nostri cuori...

Vi prego di accettare questo omaggio, sia pur un po' sproloquante.

Potrete dividerlo col bastone della pioggia, col luore dei Corpi Celesti, col sussurro di una brezza marina?

N. B.

p.s.

*Sempre a proposito dell'acqua, pensando ancora a Voi, mi riaffiora dal profondo e senza sforzo...*

***"Laudato si', mi' Signore, per sor'acqua, la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta..."***